

Sentenze discordi Nuovo caos Stamina

*No alle cure per un bimbo a Brescia
Ma per un'altra «si cerchino medici»*

VIVIANA DALOISO

L'ennesimo, schizofrenico capitolo della vicenda Stamina si è consumato ieri tra due tribunali siciliani e la direzione generale degli Spedali Civili di Brescia. Sul cui tavolo si sono materializzati a distanza di qualche manciata di minuti prima la pronuncia di un giudice di Marsala, che ha accolto il reclamo presentato dalla struttura e disposto che i trattamenti per il piccolo Gioele (un bimbo di 2 anni affetto da una malattia degenerativa cui era stato dato l'ok per le cure ad aprile) non dovranno proseguire, poi l'ordinanza di un giudice di Ragusa, che ha invece disposto la ripresa dei trattamenti per un'altra bimba. Ordinando addirittura al direttore sanitario Ezio Belleri in persona (nomina per l'occasione «ausiliario del magistrato») di trovare entro cinque giorni dei medici disposti a procedere. Se non a Brescia, in tutta Italia. Insomma: Stamina no e Stamina sì. Così stabilisce la legge italiana. Immaginarsi l'imbarazzo dell'ospedale, che da mesi ormai attende un segnale definitivo da parte del ministero (il famoso nuovo Comitato

scientifico chiamato a giudicare per la terza volta il metodo di Vannoni è ancora uccel di bosco) e che dallo scorso 3 marzo ha bloccato le infusioni sui pazienti in seguito all'assenza della biologa di Stamina Erika Molino (che biologa non è) e all'obiezione di coscienza di larga parte

Da Ragusa l'ordine che la direzione degli Spedali trovi «in 5 giorni» personale disposto alle infusioni

dei medici e operatori coinvolti nella somministrazione della presunta cura. Ora bisognerà stabilire come procedere, barcamenandosi tra ordinanze esecutive, consigli legali, beghe interne. E, ultima ma non meno importante, la rabbia delle famiglie dei malati: «In Italia si preferisce far morire i bambini invece che far rispettare la legge per le cure compassionevoli, ma non mi arrendo - ha detto ieri il papà di Gioele, Antonio Genova -. Non mi fermerò. L'ho promesso a mio figlio». All'orizzonte si

prepara già una nuova causa.

E se i giudici continuano a sfornare ordinanze, i medici si difendono come possono. La settimana scorsa, dopo la sentenza con cui il tribunale di Pesaro chiamava in causa il presidente dell'Ordine dei medici di Brescia Ottavio Di Stefano e lo investiva di individuare personale disposto a praticare le infusioni di Vannoni, quest'ultimo si era appellato al Codice deontologico e all'articolo 4 sull'indipendenza dei camici bianchi. Una presa di posizione non consentita al manager e direttore generale dei Civili, Ezio Belleri, che medico non è. Di qui la decisione del tribunale di Ragusa di aggirare l'ostacolo e proseguire sulla strada delle infusioni "forzate". Poco importa che a Torino, nel corso della prima udienza del processo che vede Vannoni imputato per tentata truffa, i pm raccontino di come il guru delle staminali di medicina rigenerativa non sappia un bel nulla. Finché le istituzioni non prenderanno una posizione chiara e definitiva sulla vicenda, uno degli ospedali pubblici più grandi della Lombardia e d'Italia resterà in balia del caos Stamina. Solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRESCIA Una manifestazione pro Stamina fuori dagli Spedali Civili

LA CURIOSITÀ

**Voleva diritti e libertà di cura
Flop di Vannoni alle Europee**

Aveva spiegato di non avere interessi in una elezio-

ne, ma di voler piuttosto «avviare una battaglia politica contro i diritti negati in Italia. Non mi interessa essere eletto, ma parlare di libertà di cura e di diritto alle terapie compassionevoli». Con questo programma Davide Vannoni, il padre di Stamina, si era candidato alle elezioni europee con la lista Io cambio-Maie, che si è fermata allo 0,18 per cento dei voti. Sperando forse di incassare i voti delle migliaia di malati e delle loro famiglie, delusi dalla sanità italiana e illusi della consistenza scientifica del suo metodo. Niente da fare. Vannoni ha incassato un numero esiguo di preferenze: 376 nel "suo" Nord-Ovest, 261 nel Nord-Est, 433 al Centro, 639 al Sud e 472 nelle Isole. Per un totale di 2.168 voti in Italia, più una manciata di preferenze all'estero. Stamina non andrà in Europa.

«Per l'ospedale conto da un milione di euro»

Parla il direttore generale Ezio Belleri: l'assenza di risposte e soluzioni da parte delle istituzioni ci lascia ancora in balia delle ordinanze

Oltre un milione di euro spesi in avvocati e processi. «Che non sono stati tolti a nessuno, che non hanno compromesso la straordinaria attività del nostro ospedale». Ma che gridano vendetta alle casse della sanità pubblica italiana, soprattutto in tempi di crisi. Il conto di Stamina pesa come un macigno sulle spalle di Ezio Belleri, direttore generale degli Spedali Civili di Brescia. Che di nuovo si trova schiacciato tra le pretese della magistratura, il suo personale, la sa-

crosanta richiesta d'aiuto dei pazienti, il bilancio di esercizio di una struttura da 76mila ricoveri e 5,2 milioni di prestazioni l'anno.

Che fare?
Non ne ho idea, ovviamente. Ho messo in mano ai nostri legali l'ordinanza che ho ricevuto oggi dal tribunale di Ragusa e aspetto che mi diano indicazioni su come procedere. Le decisioni dei magistrati nuovamente ci mettono in difficoltà sul piano operativo.

A Brescia di medici disposti

a praticare le infusioni di Vannoni non ce ne sono...

Esatto, ma c'è di più. Il problema vero è che la stessa biologa di Stamina, la dottoressa Molino, si è messa sì a disposizione per procedere alla preparazione delle infusioni ma - e leggo la comunicazione scritta che mi ha inviato qualche settimana fa - «perché e purché io non debba incorrere in nessuna responsabilità civile e/o penale». E visto che nessuno è in grado di valutare questa responsabilità, la verità è che è

la stessa Molino a non essere nelle condizioni di riprendere il suo lavoro.

In questa situazione siete nuovamente soli, come vi fa sentire l'immobilità delle istituzioni?

Siamo in contatto con la Regione, cui abbiamo anche fatto presente il peso economico che la vicenda di Stamina esercita sul bilancio dell'ospedale. Siamo arrivati a oltre un milione di euro bruciati in spese legali. Ma la cosa peggiore, ciò che per noi è inaccettabile è che ci accu-

sino di un comportamento omissivo nei confronti dei pazienti. È il motivo per cui abbiamo fatto ricorso a Marsala, e siamo stati ascoltati per una volta. Non scegliamo di non curare un paziente, ma di rispettare le regole e i diritti di tutti.

L'opinione del nuovo Comitato ministeriale sul metodo Stamina potrebbe risolvere i vostri problemi...

Ma il Comitato ancora non ha deciso niente. E l'assenza di risposte e soluzioni ci lascia in questa situazione. (V. Dal.)